

LIVELLO TEMATICO

Il tema dominante è la **lode della donna** contenuto tipico della poesia stilnovistica. La donna che si vuole lodare è quella del poeta. Nelle quartine si esalta la sua bellezza fisica e nelle terzine la sua interiorità e spiritualità.

Nelle **quartine** dopo una piccola **introduzione** (*“Io voglio del ver la mia donna laudare”*), che fa anche da titolo, in cui il poeta dichiara di voler cantare una lode secondo verità, la donna è raccontata attraverso similitudini, cioè paragoni con elementi naturali molto piacevoli e preziosi (vv. 2-3-4-5-6-7-8), realizzate tramite l'utilizzo di verbi comparativi quali: *“esembrargli”, “somiglio”, “rasembro”*.

Nelle **terzine** si passa a una descrizione degli effetti che essa provoca sugli uomini *“a cui dona salute”* quando *“passa per via adorna”*. Il loro contenuto è anticipato ancora una volta del primo verso delle terzine, nono nell'intero sonetto (*“passa per via adorna, e sì gentile”*) di cui rappresenta il fulcro. Qui il tema è diverso, perciò scompaiono le similitudini, e vengono elencate le conseguenze che ella provoca sugli uomini. Sono proprio tutti gli uomini, non solo l'autore, che godono di tale presenza.

La donna descritta ha un carattere quasi miracoloso. Un suo sguardo, ma anche un suo saluto, riesce a rendere meno orgoglioso, vile e più saggio chi la vede avvicinandolo anche a Dio (*e fa'l de nostra fé se non la crede*).

Nelle quartine sono contenuti alcuni elementi tematici della tradizione trobadorica: l'esaltazione della bellezza della donna amata, il paragone con la stella, l'idea che persino Amore (personificato) può migliorare grazie a lei. Nelle terzine, invece, sono concentrati gli elementi più innovativi del testo, che diverranno *topoi*, cioè “luoghi comuni”, della tradizione stilnovistica: in particolare la lode delle qualità spirituali della donna, elevata a donna-angelo. Anche l'immagine della donna che passa per la via è nuova perchè ce la fa vedere nella città e non nelle corti feudali come quella della poesia cortese.

LIVELLO METRICO

La poesia di Guinizzelli è un sonetto, cioè un componimento di quattordici versi endecasillabi divisi in due quartine e due terzine, la cui invenzione è tradizionalmente attribuita a Jacopo da Lentini.

In questo testo le rime sono alternate nelle quartine e ripetute nelle terzine secondo lo schema ABAB ABAB CDE CDE. La poesia è infatti divisa in due tempi con due entità tematiche.

LIVELLO FONETICO

La comprensione del testo è nelle linee generali semplice e questo lo si deve alla dolcezza di uno stile ricercato. I testi non erano fatti per essere letti soltanto, ma c'era la necessità di renderli cantabili e comprensibili all'ascolto.

Si nota l'uso della allitterazione della **v** al v.1 e della **r** al v.5.

LIVELLO LESSICALE

La dolcezza dello stile è evidente dalla semplicità del lessico. I primi due versi contengono due infiniti "...laudare/... assembrarli..." da ciascuno dei quali dipende un complemento oggetto, disposti a **chiasmo**: nel primo verso si ha il complemento oggetto seguito verbo («la mia donna laudare»); nel secondo verso l'ordine è invertito («asembrarli la rosa e lo giglio»).

La serie di aggettivi e sostantivi elencati nei versi 5, 6, 7 con l'enjambement (sesto verso e settimo) mettono in evidenza la grandezza della donna e la sua importanza: oro, lapislazzuli, fiori e quant'altro sono degni di essere dati alla donna. Al v.5 si legge **are** che forma la figura dell'**aferesi**, cioè la caduta di una vocale segnata dall'accento circonflesso, al v.11 c'è **fé**, ovvero l'**apocope** della parola "fede" alla quale è caduta la sillaba finale.

LIVELLO SINTATTICO

Viene usata in prevalenza la paratassi. La dolcezza dello stile risalta dalla chiarezza e linearità del dettato (gli enunciati tendono a corrispondere con i versi).

Nelle terzine, specie nell'ultima, la corrispondenza tra ritmo e sintassi diviene quasi perfetta: a ciascun verso corrisponde una proposizione (e si tratta quasi sempre di proposizioni tra loro coordinate).